

L'ex sottosegretario Brambilla

«Pensioni, l'Inps fa terrorismo»

di **GIULIANO ZULIN** a pagina 13

Il polverone per non tagliare i vitalizi

«Sulle pensioni il governo fa terrorismo»

Per l'ex sottosegretario Brambilla non c'è alcun buco: «Il sistema è in equilibrio, un errore spaventare giovani e anziani»

GIULIANO ZULIN

■■■ Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali, direttore del master Liuc, è stato anche sottosegretario al Welfare. Professore, lei è uno dei massimi esperti di pensioni in Italia: dieci giorni fa "Milano Finanza" titolava «Il pericolo Boeri». C'è da aver paura?

«Sono portato a non personalizzare mai le situazioni. Quello che rilevo è che si sta parlando troppo di pensioni e spesso in modo poco corretto e che la politica in questi ultimi anni ha fatto parecchi pasticci sull'argomento. L'effetto è che anziché tranquillizzare i cittadini in un momento in cui finalmente s'intravede una ripresa dell'economia, li abbiamo proprio spaventati tutti: i pensionati che sono preoccupati per le loro pensioni messe in discussione con ipotesi di riduzioni, ricalcoli e così via. I lavoratori attivi e soprattutto i giovani ai quali andiamo dicendo che avranno pensioni da fame. Il risultato così è il peggior viatico per una ripresa: i pensionati, non sapendo se sono d'oro o d'argento, nella loro saggezza di anziani risparmiano alla faccia dell'auspicato aumento dei consumi; i giovani cercano di versare il meno possibile in contributi tanto gli hanno detto che avranno pensioni modeste».

Secondo lei è possibile ricalcolare tutte le pensioni in essere con il metodo contributivo?

«Il ricalcolo delle pensioni retributive con il metodo contributivo che abbiamo introdotto nel 1996, pur se tecnicamente possibile ma non per tutti i lavoratori presenta alti rischi. Un esempio: se la legge consentiva il pensionamento al 70% dell'ultimo stipendio a 53 anni di età, oggi cosa facciamo? Prendiamo il coefficiente contributivo pari a 53 anni? Ma con quale aspettativa di vita? E a conti fatti cosa facciamo? Riduciamo le pensioni, soprattutto quelle basse di oltre il 40%? Ma con questi importi e a queste condizioni, si può obiettare, il soggetto non sarebbe andato in pensione ma avrebbe continuato a lavorare».

E se decidessero di trasformare in contributivo anche i trattamenti che riceveranno i lavoratori che possono godere del sistema misto e gli ultimi del retributivo? Di che platea stiamo parlando?

«Per quanto riguarda gli attuali lavoratori possiamo dire che circa 10 milioni sono contributivi, cioè puri soggetti che hanno iniziato a lavorare dal primo gennaio 1996 e quindi avranno la pensione in base ai contributi versati. Piuttosto che fare allarmismi sarebbe bene che politici e sindacati spiegassero a questi lavoratori che la loro pensione dipenderà solo dai contributi versati e non avranno più le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali, e altre misure per arrotondare la pensione perché la Riforma Dini le ha abrogate nel

1995».

Il ministro Poletti sta studiando l'ipotesi di pensione anticipata a 62 anni di età con 35 anni di contributi con la scusa di lasciar spazio ai giovani. Ma non è la filosofia contraria alla Fornero?

«La riforma Monti-Fornero ha introdotto troppe rigidità, anche tecnicamente poco comprensibili; una di queste ha creato il fenomeno degli esodati. L'altra ha previsto l'adeguamento all'aspettativa di vita anche dell'anzianità contributiva oltre che dell'età pensionabile. Così facendo tra qualche anno occorreranno più di 43-44 anni di lavoro per andare in pensione prima dei fatidici 67 anni. C'è ancora molta gente che va a lavorare anche a 20 anni. Ha quindi ragione Poletti a prevedere una flessibilità in uscita. Mi piace la proposta Damiano - Baretta. Personalmente riporterei a massimo 41 anni per tutti l'anzianità contributiva. Con un costo modesto liberiamo uno dei due canali di uscita risolvendo una parte notevole del problema. Poi consentirei il pensionamento flessibile tra i 63 e i 70 anni e 35 anni di contribuzione, con un sistema di penalizzazioni permanenti a carico dei lavoratori e non come dice qualche politico, a carico delle pensioni alte. A questi giovani, che parlano molto e studiano poco consiglieri di appron-



dire il problema prima di dare soluzioni da bar; a meno che siano peggio della vecchia politica che per aumentare i consensi regalava pensioni a tutti. Non potendolo fare oggi promettono altri tipi di pensioni stimolando anche qualche vecchio marpione politico a prometterle pure lui».

C'è veramente un buco sui conti delle pensioni? O è terrorismo?

«Proprio per quello che dicevo, da noi in Italia si fa confusione tra assistenza e previdenza; se separassimo le pensioni assistenziali di cui beneficiano oltre la metà dei pensionati (soggetti, è crudo dirlo, che in 66 anni di vita hanno pagato poco o nulla di contributi e quindi di zero di tasse) e alle quali i succitati politici vorrebbero dare più soldi togliendoli dalle pensioni alte (a gente cioè che ha pagato fior di contributi e di tasse e che ha beneficiato poco dei servizi pubblici) ci accorgemmo che il sistema pensionistico è assolutamente in pareggio di bilancio; e l'incidenza sul Pil sarebbe pari alla media europea. Fare terrorismo significa continuare a fare brutte figure in Europa comunicando dati sbagliati e si corre il rischio di uno scontro generazionale: i giovani contro gli anziani. Peccato, con un minimo di comunicazione si potrebbe anche creare una meravigliosa collaborazione tra loro, destinata a favorire ancor di più lo sviluppo economico e pure quello civile del nostro Paese».

USCITE ANTICIPATE

Contributivo o taglio all'assegno Le cinque ipotesi per la riforma

Prendono corpo le ipotesi per introdurre le uscite flessibili destinate a superare per le pensioni la riforma Fornero. Le strade sarebbero cinque: uscita anticipata ma con penalità progressive; ricalcolo dell'assegno pensionistico soltanto con il metodo contributivo; estensione a tutti della «opzione donna»; ritorno al regime di calcolo delle quote di età e contributi; staffetta generazionale. Al momento restano aperti tutti e cinque i percorsi fra i quali governo e parlamento dovranno scegliere quale (o quali) inserire nella legge di Stabilità 2016.

ALTRI 40 NOMI

(Differenza fra quanto versato e quanto incassato al 30 aprile 2015- dati in euro)

Parlamentare	Assegno mensile	Soldi già ricevuti	Contributi versati*	Differenza
MANCA NICOLA - Pci	2.119	101.708	61.968	39.740
MANCA PAOLO - Ppi	2.036	317.549	61.968	255.581
MANCA VINCENZO RUGGERO - FI	2.159	388.552	61.968	326.584
MANCHINU ALBERTO - Psi	2.036	390.829	61.968	328.861
MANCINA CLAUDIA - Ds - L'Ulivo	2.852	444.928	123.936	320.992
MANCINO NICOLA - Ulivo	6.192	526.289	433.776	92.513
MANCUSO ANGELO - Sinistra indep.	2.016	653.304	61.968	591.336
MANCUSO CARMINE - Forza Italia	3.068	478.533	123.936	354.597
MANFREDI LUIGI - Forza Italia	3.074	335.107	123.936	211.171
MANFREDINI VILLER - Pci	3.841	829.691	185.904	643.787
MANFROI DONATO - Lega Nord	3.856	694.125	185.904	508.221
MANGANELLI FRANCESCO - Progressisti	2.028	364.986	61.968	303.018
MANGIAPANE GIUSEPPE - Pci	2.021	559.720	61.968	497.752
MANIERI MARIA ROSARIA - Sdi	5.600	610.421	309.840	300.581
MANINETTI LUIGI - Udc	3.098	263.340	123.936	139.404
MANIS ADOLFO - Forza Italia	3.112	560.099	123.936	436.163
MANNA LUIGI - Rifondazione comunista	2.163	337.411	61.968	275.443
MANNINO ANTONINO - Pci	2.690	677.797	123.936	553.861
MANNUZZU SALVATORE - Sinistra indep.	3.837	1.281.551	185.904	1.095.647
MANTI LEONE - Dc	2.005	264.640	61.968	202.672

*Contributi attualizzati al 2015

Parlamentare	Assegno mensile	Soldi già ricevuti	Contributi versati*	Differenza
MANTOVANI RAMON - Rif. comunista	4.747	284.804	247.872	36.932
MANTOVANI SILVIO - Progressisti	3.086	481.485	123.936	357.549
MANZATO SERGIO - Ds - L'Ulivo	2.054	197.179	61.968	135.211
MANZELLA ANDREA - Ulivo	4.751	403.819	210.691	193.128
MANZINI GIOVANNI - Dc	3.083	776.848	123.936	652.912
MANZIONE ROBERTO - Ulivo	3.792	322.324	185.904	136.420
MANZOLINI GIOVANNI - Psdi	2.016	362.956	61.968	300.988
MANZONI VALENTINO - Alleanza nazionale	2.865	515.655	123.936	391.719
MARABINI VIRGINIANGELO - Dc	2.865	996.999	123.936	873.063
MARANGONI SPARTACO - Pci	2.039	513.785	61.968	451.817
MARCHESI UGO - Pci	2.903	1.393.301	123.936	1.269.365
MARCHETTI FAUSTO - Rif. comunista	3.839	691.094	185.904	505.190
MARCHI ENZA - Pci	1.972	615.301	61.968	553.333
MARCHINI CORINTO - Lega Nord	2.182	209.508	61.968	147.540
MARENCO FRANCESCO - Alleanza nazionale	2.891	659.064	123.936	535.128
MARENCO LUCIO - Alleanza nazionale	2.860	514.719	123.936	390.783
MARGHERI ANDREA - Pci	5.132	1.421.672	247.872	1.173.800
MARGHERITI RICCARDO - Pci	3.103	819.102	123.936	695.166
MARGUTTI FERDINANDO - Dc	2.043	516.869	61.968	454.901
MARIANETTI AGOSTINO - Psi	3.796	960.484	185.904	774.580

P&G/L



Alberto Brambilla [Fotg]